

Sommario

Il Secolo XIX 11 maggio 2025 Ospedali liguri, allarme overbooking Un ricovero su quattro si può evitare.....	2
Il Secolo XIX 6 maggio 2025 «Oltre 27 mila spezzini coinvolti nelle cure contro l'Alzheimer».....	3
Il Secolo XIX 6 maggio 2025 I più alti standard igienici nel reparto di Rianimazione.....	4
Il Secolo XIX 6 maggio 2025 L'infettivologo Bassetti in città «Ai medici ora serve il dialogo».....	5
Il Secolo XIX 8 maggio 2025 Controlli sanitari gratuiti a Cadimare.....	6
Il Secolo XIX 8 maggio 2025 Donato un nuovo strumento ad Asl 5.....	7
Il Secolo XIX 8 maggio 2025 Prevenzione del diabete, il distretto di Arcola incontra la popolazione.....	8
Il Secolo XIX 9 maggio 2025 Asse Genova-Uppsala per la ricerca hi-tech sul tumore al polmone con la Fondazione Airc.....	9
Il Secolo XIX 10 maggio 2025 Al Noa di Massa parte il "Progetto Max".....	10
Il Secolo XIX 10 maggio 2025 Curare malattie ai reni, esperti da tutta Italia per l'evento della Sin.....	11
La Nazione 6 maggio 2025 Gli ambulatori trasferiti a Fornola «Non ci sono più i medici di base».....	12
La Nazione 6 maggio 2025 Le relazioni affettive con i figli adolescenti Due incontri di Asl.....	13
La Nazione 6 maggio 2025 Nella solitudine dell'Alzheimer 'Mettere al centro la persona'.....	14
La Nazione 7 maggio 2025 «Il buon medico deve saper tenere la mano del malato».....	15
La Nazione 7 maggio 2025 Donata a Asl5 la piattaforma per la diagnostica oncologica.....	16
La Nazione 8 maggio 2025 «Gli spogliatoi degli infermieri sono in condizioni pietose».....	17
La Nazione 8 maggio 2025 Igiene delle mani, premiato il reparto di anestesia.....	18
La Repubblica 7 maggio 2025 Case e ospedali di comunità speso solo il 10,5% dei fondi Pnrr.....	19
La Repubblica 9 maggio 2025 Spesa farmaceutica, Evangelico e Galliera fuori dai rimborsi.....	20
La Repubblica 11 maggio 2025 Gaslini diffuso La Cgil "La Regione non paga i costi".....	21
La Repubblica 11 maggio 2025 Uil, medicina generale un valore strategico.....	22

Nei reparti di Medicina mancano i letti. Oltre 1.500 anziani sono in attesa di un posto nelle case di riposo

Ospedali liguri, allarme overbooking

Un ricovero su quattro si può evitare

LO STUDIO

Guido Filippi/GENOVA

Il 60% dei reparti di Medicina degli ospedali liguri è in overbooking, ma purtroppo parliamo di malati (spesso anziani) e di non viaggiatori: pazienti ricoverati in corridoio, divisi da un paravento, oppure, su una barella al pronto soccorso in attesa che si liberi un letto.

Un quarto dei ricoveri vengono definiti di bassa intensità e potrebbero essere evitati se funzionassero i servizi sul territorio e se i medici di famiglia facesse più filtro.

Non è finita: quasi tutti i reparti denunciano da tempo pesanti carenze di personale che sono diventate croniche in tutti gli ospedali, a partire dal **San Martino** e dal **Galliera di Genova**. Il risultato è scontato: alla fine pagano i pazienti come emerge da uno studio nazionale condotto tra marzo e aprile dalla Federazione dei medici internisti ospedalieri.

«È evidente - spiega **Elena Barbagelata**, presidente ligure di Fadoi e direttri-



LUCA PALLAVICINI
PRESIDENTE NAZIONALE
CONFCOMMERCIO SANITÀ

«Pazienti soli e spesso abbandonati, reparti al completo, senza risposte adeguate sul territorio»

ce di Medicina della Asl 5 spezzina - che il 25% dei ricoveri potrebbe essere evitato attraverso un più efficace sistema di presa in carico territoriale e una maggiore attenzione alla prevenzione. Su questo fronte, l'Italia continua a investire troppo poco, e le conseguenze si vedono nei reparti ospedalieri, sempre più affollati. Le nuove Case e gli ospedali di Comunità possono realmente contribuire a ridurre i ri-



coveri e migliorare la gestione dei pazienti, ma tutto dipenderà da come verranno realizzate. Serve una svolta concreta, non solo sulla carta. Chiediamo quindi con forza che vengano garantiti investimenti adeguati e che si acceleri il potenziamento della sanità territoriale».

Paolo Cremonesi del Galliera ha oltre trent'anni di esperienza in prima linea nel pronto soccorso, ha incarichi per la riorganizzazio-

ne in importanti ospedali nazionali e assicura che la situazione continua a peggiorare, sempre sulla pelle dei malati e del personale.

«I posti letto - denuncia - sono sempre meno e i reparti non sanno come gestire i pazienti al momento delle dimissioni: se migliora il turn over nelle Medicine, i Pronto soccorso hanno più letti e non sono costretti a ricoverare i malati nelle barelle. Nei mesi scorsi in Liguria



PAOLO CREMONESI
ESPERTO LIGURE ORGANIZZAZIONE
PRONTO SOCCORSO

«I posti letto sono sempre meno e i reparti non sanno come gestire i malati al momento delle dimissioni»

è partito un processo per ricoverare nelle Rsa, per un mese, le persone che hanno bisogno di riabilitazione. Resta, però, il problema dei posti nelle case di riposo per la residenzialità permanente, ossia per chi non può più tornare a casa. Secondo una ricerca di Alisa in Liguria mancano almeno 1.500 posti nei centri per anziani».

«Il paziente è solo e spesso abbandonato. I reparti so-

no al completo e non trova risposte adeguate sul territorio», è la sintesi di **Luca Pallavicini**, presidente nazionale di Confcommercio Sanità e cura.

«Anni fa i geriatri delle Asl prendevano in carico di pazienti quando erano in ospedale e li seguivano dopo le dimissioni. I reparti sono in grossa difficoltà: non sanno dove ricoverare i malati, hanno problemi di personale e devono fare i salti mortali per seguire chi è ricoverato: nell'ultimo periodo le Rsa sono al completo e comunque succede sempre più spesso che i medici non si assumono la responsabilità di mandare i pazienti in strutture dove non c'è un medico nel fine settimana o di pomeriggio. Succede spesso che un malato vengano ricoverati in una casa di riposo per liberare un letto in Medicina, ma il giorno

Quasi tutte le strutture denunciano da tempo pesanti carenze di personale

dopo viene riportato in ospedale».

Pallavicini sottolinea che i servizi sul territorio latitano e non si fa illusioni sulle Case di comunità: in Liguria, fin dai tempi dell'amministrazione Toti, sono stati fatti molti annunci e pochissime aperture. «Risolverebbero tanti problemi, per ora sono sulla carta», come hanno più volte denunciato i sindacati. —

«Oltre 27 mila spezzini coinvolti nelle cure contro l'Alzheimer»

Asl5: «La cifra riguarda sia le persone affette dalla malattia che i loro familiari»
Il neurologo Novelli: «Daremo risposte alle domande e altri consigli qualificati»

Doris Fresco / LA SPEZIA

“Conoscere l'Alzheimer”, è il titolo del primo dei quattro incontri che compongono il programma di “I Curacari si fanno in quattro”, iniziativa nata per offrire sostegno concreto e formazione ai familiari e caregiver delle persone affette da Alzheimer, al via domani alle 17.30 negli spazi al piano terra di Fondazione Carispezia.

«I disturbi cognitivi sono malattie molto frequenti, ancora oggi, però, intorno al tema ci sono spesso informazioni scorrette – racconta Alessio Novelli, neurologo di Asl5 e coordinatore del Centro disturbi cognitivi e demenze -. I quattro incontri saranno informativi e toccheranno vari temi, ma saranno anche utili a livello pratico, dando risposte e consigli per la gestione della malattia nei propri cari, grazie alla collaborazione di relatori qualificati in vari ambiti, da quello medico a quel-



Il neurologo di Asl 5 Alessio Novelli

lo legale».

Solo nella provincia della Spezia, i numeri parlano di oltre 27mila individui coinvolti, tra persone colpite da Alzheimer e familiari. In questo contesto, il ruolo del caregiver è sempre più riconosciuto come fondamentale: il “paziente numero due”, come viene spesso definito, è colui

Gli appuntamenti proseguiranno ogni mercoledì del mese, sempre alle 17.30

che sostiene, assiste, accompagna e vive un dolore parallelo, fatto di adattamenti continui.

«La cosa importante è che le famiglie siano informate e incontri come questi sono indispensabili, anche per far conoscere come funziona il servizio di Asl5. Molto spesso, purtroppo, le persone si avvi-

cinano a noi con un certo ritardo, mentre è importante prendere in carico questi pazienti il prima possibile». Importantissimo anche il lavoro svolto dalle associazioni e da enti del terzo settore, che, come in questo caso, fanno squadra insieme al servizio sanitario. Il ciclo di incontri, infatti, è a cura di Amas – Associazione Malattia di Alzheimer Spezzina con il sostegno di Fondazione Carispezia, il patrocinio del Comune della Spezia, di Asl5 Liguria e di Aip – Associazione italiana psicogeriatrica : «Chiaramente quando parliamo di demenze, parliamo di disturbi che non possono essere trattati solo affidandosi alla medicina, ma devono prevedere di seguire la persona offrendole la possibilità di svolgere attività in sicurezza, per evitare che si isoli, ad esempio. Per questo è importantissimo il ruolo svolto dalle associazioni come Amas. In più è importante che anche le famiglie ricevano sostegno».

Gli incontri, a ingresso libero, proseguiranno nei prossimi mercoledì del mese, sempre alle 17.30. In contemporanea saranno attivi laboratori paralleli per le persone con Alzheimer, curati dagli operatori e volontari di Amas, presso gli spazi di Accademia La Spezia, in via Vanicella 12. Per partecipare ai laboratori (fino ad esaurimento disponibilità) è obbligatoria la prenotazione, contattando direttamente l'associazione Amas: alzheimerspezia@libero.it. o al numero 327 6245113. —

I più alti standard igienici nel reparto di Rianimazione



La cerimonia di consegna delle magliette al reparto diretto dalla dottoressa Cinzia Sani

LA SPEZIA

Il 5 maggio, in tutto il mondo, è la Giornata dedicata all'igiene delle mani. Per celebrare l'importante evento il Comitato infezioni ospedaliere di Asl5, presieduto dal direttore sanitario Pamela Morelli, ha consegnato a tutti gli operatori della struttura complessa Anestesia e rianimazione, diretta da Cinzia Sani, una maglietta, premio simbolico di prima classificata per essersi distinta come la struttura con i migliori standard di adesione alle buone pratiche di igiene mani per la prevenzione

delle infezioni correlate all'assistenza.

Il Comitato infezioni ospedaliere ha programmato un'attività di monitoraggio costante e trasversale nei diversi setting assistenziali aziendali della buona pratica dell'igiene delle mani. Adesione igiene mani, consumo soluzione idroalcolica, osservazione sul campo delle "mani conformi", i parametri valutati. Il monitoraggio e i risultati elaborati su un sistema a punteggio sono stati condotti dall'infermiera addetta al controllo delle infezioni Paola Ferrando, in collaborazio-

ne con il corso di laurea in Infermieristica, coordinato da Enrica Cantinotti e con le infermiere Ines Bosi, Paola Venturini e Barbara Tonarelli di Medicina preventiva.

Il team di Anestesia e rianimazione, coordinato da Elisa Destri, si è distinto per aver promosso con continuità comportamenti virtuosi e consapevoli tra gli operatori sanitari con i migliori standard di adesione alle "Buone pratiche igiene Mani", contribuendo al consolidamento delle misure di prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza. —

D.F.

L'infettivologo Bassetti in città «Ai medici ora serve il dialogo»

LA SPEZIA

Il direttore di Malattie infettive Matteo Bassetti, ieri alla Spezia per presentare il suo ultimo libro "Essere medico, come l'empatia aiuta a guarire", è stato accolto nello spazio Sunspace da un folto pubblico. Il libro indaga la professione del medico al giorno d'oggi, tra aneddoti personali, riflessioni e consigli utili per tutti, medici e pazienti, sottolineando il valore delle relazioni umane e dell'empatia tra medico e paziente. Presenti all'incontro, moderato dal giornalista Filippo Paganini, Raffaella Paita, capogruppo di Italia Viva al Senato e Federica Pecunia, sindaca di Calice al Cornoviglio, che ha introdotto l'appuntamento.

Tra racconti personali e professionali, Bassetti ha spiegato come l'empatia dovrebbe essere una «materia insegnata a tutti i medici, mentre ora vengono dedicate solo due ore in un percorso di studi che dura anni». E del ruolo che si è ritagliato come medico-divulgatore, ha spiegato: «Un medico che cura solo il suo lavoro a contatto con il paziente oggi non fa tutto quello che deve. Divulgare, curare e insegnare devono essere i tre compiti del medico. Andare in televisione nel periodo della pandemia era un dovere civi-



Un momento della presentazione del libro "Essere medico" di Bassetti

le anche per portare all'esterno il messaggio di quei malati che erano in nostra custodia». E proprio parlando della pandemia Bassetti ha ricordato come sia stato «un momento particolare che molti però hanno dimenticato perché gli stessi che erano eroi ora sono carnefici», con il chiaro riferimento alle troppe aggressioni ai sanitari. «Una persona ieri mi ha scritto che mi vuole vedere morto – ha raccontato -. Su questo anche la politica qualcosa deve fare. Non si può rimanere impuniti».

Il tema del centrale del li-

bro è senza dubbio l'alleanza tra medico e malato: «Il medico deve mettersi in gioco far vedere la sua parte interna: non è più come negli anni passati dove il medico doveva essere freddo e distaccato, tecnicamente un fenomeno, ma senza parte emotiva. Ora serve il dialogo, bisogna entrare in sintonia, chiedere al paziente di raccontare non solo la malattia, ma se stesso. Io non sono nato empatico come medico, ma ho imparato ad esserlo». —

D.F.

SABATO NUOVA TAPPA DELL'OPERAZIONE "DONATELLA"

Controlli sanitari gratuiti a Cadimare

LA SPEZIA

Prosegue, con una nuova tappa, la seconda edizione di Operazione Donatella, il tour sanitario della Croce Rossa della Spezia organizzato in ricordo della volontaria Donatella Galeotti. Sabato mattina, dalle 9 alle 12, l'ambulatorio mobile della Cri sarà ai giardini pubblici di Cadimare per offrire controlli sanitari gratuiti alla popolazione.

Le Crocerossine e un medico specialista resteranno a disposizione dei cittadini

per tutta la mattinata ed effettueranno la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo, offrendo anche consulenze mediche mirate.

Terminata a novembre, la prima edizione di Operazione Donatella ha registrato particolare apprezzamento e ampia partecipazione da parte della popolazione, con 1.200 controlli sanitari gratuiti effettuati complessivamente su tutto il territorio della provincia, da Portovenere alla Val di Vara passando per la città. — D.F.

Donato un nuovo strumento ad Asl 5

Si tratta di Idylla biocartis, piattaforma che permette di ottenere i risultati di un'analisi di un tessuto in soli 90-180 minuti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Si rinnova la **stretta collaborazione tra Asl5 e il Comitato assistenza malati dell'ingegner Perioli**, che negli anni ha portato ad una lunga serie di iniziative, alla quali ora si aggiunge il noleggio di una piattaforma di supporto all'attività diagnostica del laboratorio del reparto di Anatomia ed istologia patologica.

Un sistema macchina-reativi basato su una tecnologia che **permette di giungere ad un report dell'analisi dei tessuti in soli 90-180 minuti**. Questo però è solo l'ultimo tassello, in ordine temporale, di una sinergia che sta dando risultati importanti. «Il Comitato Perioli è da sempre vicino ad Asl5 e al territorio – ha spiegato il **direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro** -. Grazie alla loro generosità e al loro impegno tanto è stato fatto e tanto ancora si farà. I fondi investiti per l'Anatomia Patologica ci hanno permesso di realizzare il sequenziamento genico dei campioni molecolari in loco. È una metodica complessa che non viene attuata in tutte le Asl liguri poiché necessita di com-

petenze e macchinari specifici, in compenso abbatte i tempi di refertazione. Per noi significa offrire un servizio importantissimo soprattutto ai malati oncologici».

Il bilancio di questi anni di sinergia è stato descritto nei giorni scorsi durante una conferenza stampa che ha visto presenti il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro, il direttore della Sc Anatomia ed istologia patologica Paolo Dessanti, la biologa molecolare Paola Ferro, la presidente con il consigliere del Comitato Mariapaola Perioli e Alberto Nardini. Negli ultimi anni il Comitato ha donato un microtomo, due monitor, alcuni pannelli realizzati in collaborazione con i ragazzi del Liceo Artistico Cardarelli, che hanno contribuito a rendere più confortevole l'ambiente per i malati oncologici e attrezzatura per la palestra cardiologica. Ultima, in termini temporali, la locazione della **piattaforma Idylla biocartis**. «Avere un dialogo costante con Asl5 ci permette di capire come poter essere d'aiuto – ha spiegato **Mariapaola Perioli, presidente del Comitato Perioli** -. Tutto questo, però, non sarebbe possibi-

le senza l'aiuto e l'abnegazione esemplare dei nostri volontari che ogni giorno ci insegnano il vero senso dell'altruismo e a cui va il mio ringraziamento personale».

Importante anche l'impegno in favore del capitale umano. Il Comitato, negli anni, ha erogato **borse di studio** che hanno permesso a 17 infermieri di Asl5 di frequentare il Master di I livello in assistenza infermieristica di famiglia e di comunità (IfeC) e una borsa di studio ad un medico per un periodo di approfondimento, nell'ambito dell'emolinfopatia, a Termini. Finanziato poi un **protocollo d'intesa** per il sostegno psicologico agli ammalati oncologici e ai loro familiari, che ha reso possibile l'inserimento di una psicologa nell'equipe che si occupa, insieme ad altre figure professionali, di offrire gli interventi più idonei al benessere psicofisico dei pazienti. «Benissimo la donazione di macchinari – ha commentato Dessanti – ma quello che più conta sono le persone. Abbiamo la fortuna di avere delle competenze significative in Asl5, dobbiamo stare attenti a non perderle e investire su di loro». —



Un momento della presentazione dell'ultima iniziativa: al centro Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl 5

DOMANI DALLE 10 ALLE 12

Prevenzione del diabete, il distretto di Arcola incontra la popolazione

ARCOLA

Una giornata ad ingresso libero per la prevenzione delle complicanze da diabete, organizzata dal distretto sociosanitario 19 Val di Magra, diretto da Carlo Martini, domani ad Arcola.

Gli Infermieri di famiglia e comunità (Ifec) e gli Infermieri del centro anti-diabetico incontreranno la popolazione diabetica e non, dalle ore 10 alle 12 all'Ambulatorio IFeC per la Salute di via Pedemonte, 6

ad Arcola (informazioni allo 3336273867 o 0187 533562). Durante gli incontri verrà effettuata una valutazione del rischio vascolare e metabolico attraverso la misurazione della glicemia capillare e dell'indice Abi. Saranno fornite indicazioni sul corretto stile di vita e l'educazione terapeutica alla somministrazione di anti-diabetici orali e insulina. Sarà anche presente una dietista.

«La popolazione sarà accolta dagli Infermieri di famiglia e comunità, professionisti con



Una veduta panoramica del paese di Arcola

un forte orientamento alla gestione proattiva della salute, coinvolti in attività di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale – spiega Martini –. Gli IFeC si occupano di inter-

ettare precocemente i bisogni di salute della popolazione, soprattutto per le patologie croniche. Lavorano a stretto contatto con i medici di medicina generale e collaborano con gli assistenti sociali ed altre figure professionali, ponendo al centro del proprio agire la persona». — D.F.

Asse Genova-Uppsala per la ricerca hi-tech sul tumore al polmone con la Fondazione Airc

Tornano le Azalee della ricerca per la Festa della Mamma Volontari in azione in tutte le piazze per la raccolta fondi

Federico Mereta

C'è un filo sottile, invisibile ma resistentissimo, che lega Genova a Uppsala, in Svezia. Sulla **collina di Morego**, all'Istituto Italiano di Tecnologia, e all'ateneo svedese lavora un'equipe di ricercatori con compiti diversi, ma con un obiettivo unico e fondamentale: trovare nuove cure per il tumore del polmone (e non solo) agendo su un meccanismo biologico di vitale importanza, ovvero lo "splicing", un processo di "taglia e cuci" dell'Rna.

Questi "meccanici" dell'invisibile, che lavorano per capire come funziona lo splicing e come lo si possa modulare per curare malattie, sono coordinati da **Marco Marcia**, nato a Cuneo, laureatosi a Bologna

e poi protagonista della ricerca in diversi laboratori europei e negli Usa. Oggi Marcia è docente all'Università di Uppsala e collaboratore scientifico per il progetto di Airc dedicato proprio allo sviluppo di **terapie a Rna** che mirano a trovare nuove strade di cura per il tumore al polmone.

«Ci concentriamo sull'Rna, perché è una molecola ancora poco sfruttata in medicina, ma fondamentale per la vita, e che si sta rivelando fonte di importanti applicazioni terapeutiche – spiega l'esperto. La speranza è che si possano trovare nuove cure partendo dal nostro approccio e modulando il processo di splicing: questo, pur essendo un **passaggio cruciale** nell'espressione dei geni, in caso di non appropriata regolazione può anche favori-

re lo sviluppo dei tumori». Insomma, si esplorano nuove strade. **Ma occorre collaborare** per sostenere una ricerca tanto complessa quanto affascinante visto che si punta a correggere sul nascere la fisiologia della cellula alterata. E c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Ovviamente non nel laboratorio di Marcia, dove lavora febbrilmente a Nord e a Sud dell'Europa un'equipe fatta di diversi specialisti (all'Iit c'è chi si dedica proprio all'analisi di molecole organiche per modulare al meglio il processo di splicing), ma **offrendo il sostegno** perché questa e tante altre indagini mirate a trovare nuove vie di cura per i tumori possano andare avanti. Insomma.

Per tutti c'è l'occasione di lavorare virtualmente al fianco



Marco Marcia, ricercatore dell'Istituto italiano di tecnologia

degli studiosi. Come? Grazie **all'Azalea della ricerca**, che torna domenica 11 maggio, in occasione della Festa della Mamma, a colorare 3.900 piazze in tutta Italia. Migliaia di volontari di Fondazione Airc saranno impegnati a distribuire **600 mila piantine** a fronte di una donazione minima di 18 euro, una giornata importante per ricordare sessant'anni di impegno a sostegno della migliore ricerca oncologica indipendente. Nata nel 1984, prima campagna di raccolta fondi sulle piazze, l'Azalea della ricerca continua a rappresentare l'appuntamento di riferimento per festeggiare le mamme e le donne con un fiore, diventato un vero e proprio simbolo della salute al femminile. Questa iniziativa ha consentito ad Airc di racco-

gliere fondi per garantire continuità a medici e ricercatori impegnati ad affrontare i tumori che colpiscono le donne, compreso ovviamente quello al polmone. «Ho scelto di fare il ricercatore per curiosità verso il mondo biologico, **dell'infinitamente piccolo** delle nostre cellule, e delle molecole della vita – spiega Marcia. Grazie a questo progetto puntiamo ad ottenere nuove prospettive di cura per i tumori polmonari, con una peculiarità di cui sono particolarmente orgoglioso. A Genova, dove tutto è iniziato grazie al sostegno di Airc, e ad Uppsala stiamo lavorando fianco a fianco sulla stessa iniziativa, in un modello di collaborazione che rappresenta il miglior approccio per la scienza». —

LE PIAZZE

Ecco dove trovare i banchetti con le azalee per sostenere la ricerca nelle varie zone della provincia

Alla Spezia sotto i portici in piazza Europa, in piazza Beverini e dalla farmacia Galli di Pitelli. A Riccò del Golfo in via Aurelia. A Lerici in Largo Marconi, nei pressi della chiesa San Rocco e a San Terenzo in via Mantegazza. A Sarzana in piazza San Giorgio. Nel comune di Porto Venere due banchetti, uno a Le Grazie in via Roma e l'altro nel borgo di Porto Venere nella sede della Pubblica assistenza.

A Castelnuovo Magra il banchetto sarà in piazza A. Giacomelli. A Luni in via Aurelia, vicino alla Stazione. A Santo Stefano in piazza Garibaldi; a Ceparana in via Romana 89. A Beverino nella piazza del Comune di Padivarma e a Corvara. A Brugnato nell'oratorio San Giovanni Bosco. A Pignone dalla Farmacia Orlando.

A Levanto in piazza Staglieno. Alle Cinque Terre i banchetti saranno a Monterosso in piazza Garibaldi, a Vernazza in piazza Marconi, a Manarola in via Discovolo e a Riomaggiore vicino alla farmacia. —

D.F.

Al Noa di Massa parte il “Progetto Max”

Si tratta di un'operazione di solidarietà in ricordo di Massimiliano Baudinelli, scomparso nel gennaio 2024 a soli 55 anni

Alessandro Grasso Peroni

MASSA

Il “**progetto Max**” presentato ieri al Noa di Massa è una straordinaria operazione di solidarietà, nata nel ricordo di **Massimiliano Baudinelli**. Lui è stato ed è Max, scomparso nel gennaio 2024 a soli 55 anni. Un imprenditore nel settore dei ricambi di auto e mezzi di trasporto a San Lazzaro, che aveva condotto l'azienda insieme al padre Sergio (scomparso a sua volta nel settembre 2023), e alla mamma Franca Bernardini.

Una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e agli amici, in un settore nel quale la realtà dei Baudinelli si è fatta largo non solo a livello nazionale, dove Max è sempre stato stimato. Pochi giorni dopo la sua morte, la mamma Franca si è chiesta cosa potesse fare per essere d'aiuto alle altre persone colpite dal tumore ai polmoni. In questi mesi, c'è stata una serie di incontri con Valentina Pinelli (primario responsabile della pneumologia area nord Toscana Nord Ovest), Alda Maria Bassi (radiologa Asl 5 Spezzino) e Antonella Vigani (internista oncologa e libera professionista), che a vario titolo aveva-

no seguito Max nel suo percorso. Un gruppo di donne che hanno **individuato nell'acquisizione di un ecobroncoscopio la soluzione migliore**. Quello strumento costava troppo. L'Asl di Massa (Max era residente a Fosdinovo) non riusciva ad acquistarlo perché non aveva abbastanza fondi. Franca Bernardini ha donato la somma di 40 mila euro, rispetto alle 78 mila del costo totale (il resto a cura di Asl Massa), e ha reso possibile aiutare gli altri malati. Un gesto straordinario.

«Una giornata di grandi emozioni - sottolinea **Franca Bernardini** -, non vedevo l'ora di contribuire a curare i malati nel modo migliore. Incontrare Valentina, Alda, Antonella è stato bellissimo, loro mi hanno guidato nella scelta migliore». L'innovativo strumento per la pneumologia, che definirà diagnosi sempre più accurate, è stato presentato ieri. Lo strumento che ora è a disposizione dei pazienti, non solo dell'ospedale delle Apuane, ma anche di tutto l'ambito territoriale provinciale. Questo permetterà a tutti i lunigianesi e non solo di evitare spostamenti in strutture di secondo livello. «Oltre all'acquisto dell'ecobroncoscopio - ha detto **Pinelli** -, si è resa necessaria la presenza di personale medico e infermieristico qualificato e debitamente formato. Con questo strumento è possibile effettuare dei prelievi sotto guida ecografica ottimizzando la diagnosi e la stadiazione del tumore del polmone. Si trova nell'Endoscopia dell'ospedale Apuane ed è gestito in prima battuta dall'equipe della pneumologia, diretta dalla dottoressa Anna Porcu». Pinelli ha ringraziato Franca Bernardini «per questa donazione consapevole, un grande atto di generosità di una famiglia che ha saputo trasformare il dolore in qualcosa di positivo e utile per la collettività».

Il direttore del dipartimento delle specialità mediche **Renato Galli** si è detto colpito dall'aspetto umano della vicenda e della forza di una mamma che in un momento tragico si è aperta agli altri, per gli altri. Anche **Aldo Casani** (coordinatore area medica) e **Giuliano Biselli** (direttore ospedale delle Apuane), con la direttrice generale **Maria Letizia Casani**, si sono uniti nei ringraziamenti. C'erano anche amici di Max. E anche lui: il progetto ne porta il nome. Ci sarà sempre. —



Lo staff sanitario del Noa di Massa e un'immagine di Massimiliano Baudinelli



L'auditorium Bucchioni che sta ospitando il convegno

Curare malattie ai reni, esperti da tutta Italia per l'evento della Sin

LA SPEZIA

La Spezia ospita il XX convegno interregionale delle sezioni emiliano-romagnola e toscano-ligure-sarda della Società italiana di nefrologia (Sin) nell'Auditorium Bucchioni dell'Autorità Portuale. Un appuntamento scientifico di rilievo che riunisce esperti da tutta Italia per fare il punto sulle principali sfide e innovazioni nella cura delle malattie renali. Responsabile scientifico del convegno Lucio Manenti, medico della struttura complessa Nefrologia e dialisi di Asl5, che ha coordinato un programma ricco e multidisciplinare.

Nelle due giornate, ieri e oggi, i medici si sono ritrovati alla Spezia per affrontare temi cruciali: dalle malattie renali rare e autoimmuni, come la nefropatia IgA - malattia renale caratterizzata da

accumulo di un particolare tipo di anticorpi - e la nefrite lupica, fino alla gestione del paziente anziano in dialisi e alle terapie domiciliari.

Oggi la seconda giornata, per approfondire la transizione dialisi-trapianto, il trapianto da vivente e il trattamento dell'insufficienza renale acuta. A chiudere, una sessione dedicata alla malattia renale cronica con focus su nuove terapie, nutrizione e comorbidità. Accreditato Ecm, con il riconoscimento di sette crediti formativi per specialisti in nefrologia, medicina interna, cardiologia e scienza dell'alimentazione, l'evento rappresenta un'occasione formativa di alto livello per i professionisti. Un fondamentale momento di aggiornamento, confronto e crescita professionale per la comunità nefrologica italiana. —

D.F.

Gli ambulatori trasferiti a Fornola «Non ci sono più i medici di base»

VEZZANO

«**Nessuna risposta** dall'amministrazione, chiediamo un incontro al più presto». Il consiglio di quartiere Prati e Sarciara fresco di nomina ha iniziato un'attività battente per risolvere problematiche più volte sollevate. Tra i punti salienti delle richieste c'è la mutata situazione degli ambulatori medici, che vede Prati e Sarciara rimasti senza medici di base. Infatti, gli ambulatori sono stati trasferiti alla struttura ex scuola a Fornola, per alcuni medici il trasloco è ancora in corso ma dovrebbe avvenire per tutti da questa settimana. Gli abitanti del quartiere, a difesa soprattutto delle persone più deboli avevano richiesto almeno una navetta per l'accompagnamento degli anziani dai dottori. Il trasloco è avvenuto, ma della navetta, ci dicono, non c'è traccia eppure l'opportunità di un mezzo di servizio era stata ventilata dal Comune stesso. Inoltre il consiglio chiede di poter visitare insieme a rappresentanti del Comune la struttura in

legno situata nel parco il Boschetto per verificarne lo stato di manutenzione, trascorsi ormai quindici anni dalla sua realizzazione senza che mai sia stata utilizzata. «Chiediamo di conoscere eventuali assegnazioni a terzi in atto o avvenute nel tempo per poter avanzare proposte per un suo utilizzo sociale».

Poi c'è l'illuminazione di cui i consiglieri hanno chiesto il potenziamento e anche l'installazione di telecamere: «Vorremmo nei prossimi venti giorni un incontro con l'assessore competente per fare il punto sulla situazione. E sollecitiamo il sindaco, l'assessore competente, i tecnici a cui spetta il controllo degli appalti, di definire un calendario di sfalcio e pulizia delle aree pubbliche di Sarciara che individui frequenza di intervento, risorse dedicate, aree sulle quali intervenire». Infatti, sostengono, ci sono aree in cui non si interviene con la manutenzione da oltre un anno o dove gli interventi non seguono un criterio, ma evidentemente vengono svolti su pressante sollecitazione.

Le relazioni affettive con i figli adolescenti

Due incontri di Asl

LA SPEZIA

Prosegue il ciclo di incontri organizzati da Asl 5 dedicati ai genitori sulle relazioni affettive e sessuali. In collaborazione con il Distretto Sociosanitario 17 Riviera e Val di Vara, l'8 maggio e il 15 maggio, dalle 17 alle 19, si terranno due incontri rivolti alle famiglie di preadolescenti e adolescenti (10-14 anni) incentrati sull'educazione affettiva e sessuale. Gli appuntamenti saranno condotti da professionisti di Asl 5, affronteranno temi differenti e prevederanno il coinvolgimento attivo e giocoso delle famiglie, si terranno nella Sala Polivalente "Giuliano Ratti" (piazza Garibaldi, 17) di Pian di Follo. Durante gli incontri i genitori potranno condividere le preoccupazioni vissute nell'affrontare il tema dell'affettività e sessualità con i propri figli, sperimentare in prima persona l'importanza di competenze chiave e rafforzarne alcune da mettere in pratica nel rapporto con loro. «Si proverà a riflettere sulle paure che come genitori si vivono durante l'adolescenza dei figli e sulle difficoltà che si provano per mantenere aperto un canale comunicativo. Si imparerà a migliorare l'empatia e le competenze per gestire e superare frustrazioni, rabbia e imbarazzo» spiega l'Asl in una nota.

Il via giovedì 8 maggio con l'incontro "Dov'è finito il mio bambino?", in cui si parlerà di come affrontare i cambiamenti fisici, psicologici e relazionali della preadolescenza e adolescenza, fare i conti col processo di autonomia dei propri figli e condividere strategie per mantenere aperta la comunicazione con loro.

Giovedì 15 maggio in programma invece "Non è mai troppo presto per parlarne!", con tema gli argomenti che generano imbarazzo sia nei genitori che nei figli, la consapevolezza dei modelli mediatici e social-mediatici, l'ascolto attivo dei figli, l'alleanza con la scuola e le figure educative.

La partecipazione agli eventi è libera e gratuita, consigliata la prenotazione. Per informazioni e prenotazioni: tel.

0187/533689 oppure

compilare il form al link:

<https://forms.gle/1jMw3qXd7R1C4epb7>.

Nella solitudine dell'Alzheimer

«Mettere al centro la persona Noi dalla parte dei caregiver»

L'associazione Amas propone quattro incontri di formazione e sostegno legati alla malattia. Medici, chirurghi, neurologi e geriatri coinvolti nel progetto 'Curacari si fanno in quattro'

LA SPEZIA

Un poker di incontri ad ingresso libero per offrire un sostegno e formazione ai familiari e ai caregiver degli affetti da Alzheimer. Si chiama 'Curacari si fanno in quattro', l'iniziativa promossa da Amas - associazione malattia di Alzheimer spezzina - con il sostegno di Fondazione Carispezia, il patrocinio del Comune della Spezia, Asl 5 e di associazione italiana Psicogeriatrics. Rispondere in modo efficace ai bisogni di chi si prende cura quotidianamente dei propri cari: oltre agli incontri, in programma nel piano terra della Fondazione (in via Chiodo 36), con medici chirurghi, geriatri, neurologi, avvocati e professionisti del settore, sono previsti laboratori concomitanti per le persone affette dal morbo, curati dagli operatori di Amas, presso gli spazi dell'Accademia in via Vanicella 12 (obbligatoria la prenotazione, alla mail alzheimerspezia@libero.it o al recapito telefonico 327 6245113).

È la presidente di Amas Barbara Duranti a descrivere il progetto. «Curacari è la traduzione di caregiver fatta dallo scrittore e giornalista Flavio Pagano. Promuoviamo questa formula doppia partendo dalla nostra esperienza: ci siamo sempre occupati dei familiari, tenendo corsi con medici e infermieri oppure anche mettendo a loro disposizione una psicologa. Questo progetto punta sul sostegno, è meno tecnico e più amorevole. La sua formula permette anche al caregiver di far provare i laboratori al malato e di recarsi agli incontri che avvengono in contemporanea, aiutandoli a risolvere una difficoltà, perché molti non saprebbero dove portarli».

Cosa farete nei laboratori?

«Varie attività, come stimolazio-



L'iniziativa dell'associazione Amas a sostegno delle famiglie di persone affette da Alzheimer e dei caregiver (foto d'archivio)

ne motoria, mentre altre sono in via di definizione, ma probabilmente utilizzeremo anche il disegno».

E gli incontri?

«I primi due sono molto tecnici: il 7 maggio spiegheremo spieghiamo cos'è l'Alzheimer grazie a medici - i dottori Alessio Novelli ed Ernesto Palummeri, rispettivamente neurologo e geriatra e coordinatori del centro disturbi e cognitivi e demenze di Asl 5 e della rete regionale demenze - che abbiamo invitato a parlare in modo comprensibile e semplice e anche quali sono le fasi della malattia e i comportamenti. Il 14, la dirigente Asl Claudia Di Bernardo spiegherà i servizi che l'azienda mette a disposizione dei malati e delle famiglie e l'avvocato Emanuela Dall'Ara illustrerà le questioni relative all'amministrazione di sostegno. Gli ultimi due sono più emozionali e parlano di comunicazione con la persona affetta dal morbo, con l'educatore Luca Carli Ballola (21 maggio) e sul benessere del caregiver, con il medico e professore Rabih Chatta».

Emerge un quadro di solitudine.

«C'è lo stigma della malattia mentale, per cui spesso le famiglie neanche escono di casa e,

«Il rischio burnout»

PRESIDENTE



Barbara Duranti

Presidente Amas

«C'è lo stigma della malattia mentale: spesso le famiglie non escono di casa, per i caregiver c'è il rischio burnout. Si assiste a casi di omicidio-suicidio, tanti sono soli, vivono l'ansia anche l'isolamento, anche gli amici si allontanano perché spesso non sanno come comportarsi. Eppure, i malati vanno considerati persone con demenza e non dementi».

per i caregiver c'è il rischio burnout. Si assiste a casi di omicidio-suicidio, tantissimi sono soli, stressati, vivono l'ansia anche per via dell'isolamento, dato che anche gli amici si allontanano perché spesso non sanno come comportarsi. Eppure, i malati vanno considerati persone con demenza e non dementi».

Che fare, quindi?

«Bisogna mettere al centro la persona e mantenere le capacità residue e non far 'spegnere' il paziente».

Come opera, oltre Curacari, la vostra associazione?

«L'attività ordinaria si divide fra via Anita Garibaldi 12 e il Barontini a Sarzana. Siamo un'organizzazione di volontariato che interagisce con Asl e Comune e spaziamo, ad esempio anche dando l'occasione ai ragazzi dei licei Mazzini e Costa di fare i volontari. Portiamo avanti laboratori di vario tipo per i malati, c'è un gruppo di mutuo aiuto e stiamo promuovendo anche gite all'esterno, capaci di mettere insieme pazienti e familiari».

Chiara Tenca

INIZIO

Il primo incontro in programma domani alla Fondazione Carispezia

IDEA

«Nei nostri laboratori proponiamo attività di stimolazione motoria al paziente»

«Il buon medico deve saper tenere la mano del malato»

LA SPEZIA

Curare, divulgare, insegnare: sono questi «i tre veri compiti che un medico moderno oggi ha». A sostenerlo è Matteo Bassetti, medico infettivologo, professore ordinario di malattie infettive all'Università di Genova e direttore sia della scuola di specializzazione in malattie infettive dell'Ateneo genovese sia della clinica di malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova; che ieri pomeriggio, nello spazio «Sunspace» di via Sapri 68, ha presentato il suo ultimo libro «Essere medico, come l'empatia aiuta a



L'incontro con Bassetti che si è svolto al centro Sunspace

guarire». L'incontro, introdotto dalla sindaca di Calice al Cornoviglio, Federica Pecunia, moderato dal giornalista Filippo Paganini è stato voluto dall'onorevole Raffaella Paita, capogruppo

in senato di Italia Viva. «Noi abbiamo – esordisce Paita – un sistema sanitario nazionale che è stato per anni un fiore all'occhiello del paese, con professionisti di grande livello, qualità ed

eccellenza e che purtroppo attualmente vive un momento di crisi; per questo necessiterebbe di una riforma e di coraggio per attuarla». Il libro traccia un'indagine che, spiegando come si realizza questo tipo di alleanza tra medico e paziente, ci conduce direttamente nella prima linea delle corsie ed è capace di far toccare anche ai 'non addetti ai lavori' il significato più profondo e completo della professione e della dimensione di medico oggi. «il medico – spiega Bassetti - deve mettersi in gioco, deve far emergere la sua parte interiore. Nella mia formazione – prosegue - negli anni '90 mentre frequentavo la scuola

medica lo stereotipo del medico più in voga era quello del sanitario freddo, distaccato. Ricordo ancora un mio professore che arrivava e neppure ci rivolgeva la parola; entrava in sala operatoria e a malapena faceva un cenno al paziente. Ecco questo era il modello con cui è cresciuta la mia generazione, un esempio di medico magari tecnicamente "un fenomeno" ma al quale mancava la parte emotiva fondamentale per il benessere del paziente. Quella che lo porta a sedersi sul letto del malato, a prendergli la mano e dialogare con lui, facendolo sentire umanamente vicino».

Alma Martina Poggi

Un prezioso passo avanti nella cura Donata a Asl5 la piattaforma per la diagnostica oncologica

L'innovativo strumento è stato consegnato all'azienda sanitaria dal comitato di assistenza "Perioli". Consentirà di eseguire i controlli senza doversi rivolgere all'ospedale San Martino di Genova

LA SPEZIA

Una donazione che non solo permette al laboratorio di biologia molecolare della struttura complessa di anatomia patologica di Asl 5, diretta dal dottor Paolo Dessanti, di essere all'avanguardia nell'indagine diagnostica con notevoli benefici per i pazienti oncologici; ma che permette all'azienda sanitaria spezzina di essere completamente autonoma e indipendente dall'ospedale San Martino di Genova dal quale a oggi, per questo tipo di macchinario, dipendeva insieme al resto degli ospedali della Liguria. Il Comitato Assistenza Malati dell'ingegner Alfredo Perioli ha donato ad Asl 5 il noleggio della piattaforma Idylla Biocartis con i relativi reagenti la cui presentazione è avvenuta ieri mattina alla presenza di Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl 5, Maria Paola Perioli e Alberto Nardini, rispettivamente presidente e membro del direttivo dell'associazione, il professor Dessanti e la biologa molecolare. Un microtomo da 10.370 euro; due monitor breast unit per 660 euro; pannelli breast unit per 2948 euro;



una borsa di studio dedicata all'anatomia patologica di 1500 euro; borse di studio per la formazione di infermieri di famiglia e comunità (9 nel 2023 e 10 nel 2024) per 40 mila euro circa; attrezzatura per palestra cardiologica dal costo di 1060 euro: Idylla biocartis, la cui locazione per il 2023 e 2024 è costata all'associazione 14.600 euro, non è altro che uno dei tanti contributi di cui è stato capace il Comitato di Maria Paola Perioli arrivando ad un totale elargito

di 117 mila euro in due anni. «Fino a qualche anno fa – spiega il dottor Paolo Dessanti - la diagnosi oncologica era basata sugli aspetti morfologici delle neoplasie da cui derivava una classificazione e una terapia, mentre le prossime classificazioni saranno basate sulla profilazione biomolecolare delle neoplasie, fondamentale per consentire terapie mirate. La strada è quella giusta e andrà a sostituire la chemioterapia associandosi anche all'immunoterapia. Per l'ospeda-

le di Spezia si trattava anche di svincolarsi dalla dipendenza dal San Martino e la mia spinta, recepita dall'azienda, si è fondata proprio sul fatto che avevamo le competenze necessarie». A entrare nel dettaglio è Paola Ferro, biologa molecolare afferente alla struttura complessa di anatomia e istologia patologica di Asl 5 «La neoplasia polmonare – dice - è quella per la quale questo tipo di analisi è importante ma ce ne sono anche altre, come quella del colon, melano-

Hanno
detto

AUTONOMIA



Paolo Cavagnaro
Direttore generale

Lo strumento Idylla Biocartis permette all'azienda sanitaria spezzina di essere completamente autonoma e indipendente dall'ospedale San Martino di Genova

ma, tiroide che questa indagine permette di sondare sino in fondo; consentendo di definire al meglio la patologia e trattamento». «Il macchinario è uno e poi ci sono i vari reagenti – precisa la presidente Maria Paola Perioli – e noi siamo aperti anche ad altre richieste per ulteriori reagenti. Una volta - le cure per le patologie tumorali erano generiche e ora sono più mirate eccoci l'importanza di fare esami dagli esiti rapidi».

Alma Martina Poggi

Muffa e armadietti arrugginiti

«Gli spogliatoi degli infermieri sono in condizioni pietose»

Il tema è stato al centro di un'interrogazione del consigliere dem Natale. La Cgil gli va dietro. E l'Ordine rilancia: «Muri vetusti e che non possono essere risanati. Servono prefabbricati»

LA SPEZIA

«**Spogliatoi** prefabbricati, cioè strutture modulari adibite al cambio divisa, docce, armadietti e servizi igienici nuovi; ambienti sicuri dal punto di vista igienico e dignitosi dal punto di vista del rispetto di chi lavora e che in questi luoghi ripone i propri indumenti personali». Questa la proposta che il consiglio direttivo di Opi (Ordine professioni infermieristiche) La Spezia ha avanzato quale immediata risposta concreta alle immagini che documentano, all'interno dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia la condizione degli spogliatoi di varie figure professionali della Asl come infermieri e oss e che il segretario ligure e consigliere regionale del Partito democratico Davide Natale ha presentato martedì 6 maggio in assemblea con un'interrogazione alla giunta Bucci: «Muffa, infiltrazioni, intonaco deteriorato, armadietti arrugginiti e servizi igienici che stanno assieme con il nastro adesivo. Condizioni indegne. Su questo tema già nel 2022 avevamo presentato un'in-

terrogazione perché in quell'occasione sempre negli stessi ambienti si era verificato un distacco con la caduta di calcinacci, inoltre le docce risultavano già allora in pessime condizioni igieniche. Si era chiesto che, oltre all'intervento sulle docce – prosegue –, venissero eseguiti sostanziosi interventi di sanificazione strutturale che non sono mai avvenuti. L'intervento che ha proposto la giunta regionale – conclude Natale – di antimuffa, tinteggiatura e rattoppo della guaina impermeabile (la guaina impermeabilizzante posta sul lastrico solare sovrastante che ospita le apparecchiature climatizzanti del piano terra del padiglione 1 ndr.) non lo riteniamo sufficiente. Vogliamo infatti che la giunta metta in condizione l'Asl 5 di poter fare investimenti di riqualificazione strutturali».

Il commento di Opi è arrivato immediatamente, non prima però di aver espresso piena solidarietà nei confronti di tutto quel personale costretto a cambiarsi in locali degradati. «Asl 5 – fa notare il consiglio direttivo – ha, fra gli altri compiti istituzionali,

Punti di vista

CGIL



Marzia Ilari

Funzione pubblica

«**Più volte** abbiamo sollevato la questione sottolineando che in attesa del nosocomio del Felettino si continua a spendere per interventi di manutenzione che però non producono benefici»

il ruolo di ispezionare esercizi pubblici e realtà aziendali dove in materia di sicurezza del lavoro – disegno legislativo 81 del 2008 e successivi – si controllano anche i luoghi deputati alla vestizione per l'accesso all'esercizio professionale. E' tanto tempo che insiste questa situazione, saranno almeno cinque o sei anni che gli infermieri puntualmente la segnalano – prosegue il consiglio direttivo di Opi La Spezia –. La nostra proposta è quella di mettere spogliatoi prefabbricati perché i muri non si possono risanare e perché investire denaro in un ospedale che attende di essere sostituito da quello nuovo del Felettino non conviene». «Da tempo – sostiene Marzia Ilari, segretaria alla funzione pubblica alla Cgil – denunciavamo le condizioni dell'ospedale. Più volte abbiamo sollevato la questione sottolineando che in attesa del fantomatico nosocomio del Felettino si continua a spendere per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria che però non producono benefici».

Alma Martina Poggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti di vista

PARTITO DEMOCRATICO



Davide Natale

Consigliere regionale

«**Su questo** tema già nel 2022 avevamo presentato un'interrogazione. In quell'occasione si era chiesto che venissero eseguiti sostanziosi interventi di sanificazione strutturale che non sono mai avvenuti. L'intervento che ha proposto la giunta regionale, con posizionamento di antimuffa, tinteggiatura e rattoppo della guaina impermeabile (la guaina impermeabilizzante posta sul lastrico solare sovrastante che ospita le apparecchiature climatizzanti del piano terra del padiglione 1 ndr.) non è sufficiente. Vogliamo infatti che la giunta metta in condizione l'Asl di poter fare investimenti di riqualificazione strutturali»

Igiene delle mani, premiato il reparto di anestesia

LA SPEZIA

La struttura complessa di anestesia e rianimazione dell'Asl5, diretta da Cinzia Sani, si è distinta come quella dai migliori standard di adesione alle buone pratiche di igiene mani per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza. Per la giornata mondiale dell'igiene delle mani, lunedì 5 maggio, il Comitato infezioni ospedaliere dell'azienda sanitaria spezzina, presieduto da Pamela Morelli, ha consegnato a tutti gli operatori dell'unità una t-shirt: premio di prima classificata. Il Comitato ha programmato un'attività di monitoraggio nei diversi setting assistenziali aziendali della buona prati-



Gli operatori del reparto di anestesia mentre mostrano la t-shirt

ca dell'igiene delle mani condotto, insieme ai risultati, dall'infermiera del controllo delle infezioni Paola Ferrando, in collaborazione con il corso di laurea in infermieristica, coordinato da Enrica Cantinotti e le infermiere Ines Bosi, Paola Venturini e Bar-

bara Tonarelli del Servizio di Medicina Preventiva. Il team di anestesia e rianimazione, coordinato da Elisa Destri, si è distinto per aver promosso con continuità comportamenti virtuosi e consapevoli tra gli operatori sanitari.

Case e ospedali di comunità speso solo il 10,5% dei fondi Pnrr

Il report della Cgil ligure evidenzia ritardi nel completamento delle strutture
Servono 800 fra medici e infermieri, ma funziona con personale il 3% dei presidi

di MICHELA BOMPANI

A tredici mesi dalla scadenza del Pnrr, giugno 2026, dei 450 milioni di euro per finanziare i 227 progetti programmati dalla Liguria, è stato speso solo il 10,5%, ovvero 47,18 milioni di euro. Dopo il report della Fondazione Gimbe sul ritardo nazionale nell'entrata in funzione di Case di Comunità e Ospedali di Comunità, la Cgil, a fine aprile, ha elaborato un dossier, a partire dalla piattaforma di monitoraggio ReGiS, già predisposta dal Mef, con dati che risalgono a dicembre 2024. Ai denari non spesi corrisponde il ritardo nella realizzazione delle opere previste.

«In Liguria, dei progetti di cui è possibile monitorare l'iter di attuazione, solo il 31,3% risulta concluso, mentre il 41,9% presenta ritardi in almeno una delle fasi di attuazione – spiega Diego Seggi, segretario generale Fp Cgil Liguria – preoccupante e incerta risulta la realizzazione delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità: strategici per l'attuazione della riforma dell'assistenza territoriale». La situazione sembra irreversibile per gli Ospedali di Comunità: «A fronte di un finanziamento complessivo di 30,9 milioni di euro in Liguria, a dicembre 2024 risultavano essere stati effettuati pagamenti per 1,1 milioni, che corrispondono al 3,4% dei fondi», aggiunge. E lancia l'allarme: «Per Case e Ospedali di Comunità risulta davvero difficile credere seriamente di riuscire a collaudare le strutture entro giugno 2026».

«Le scadenze saranno rispettate – rassicura l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò – l'obiettivo



Il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil Diego Seggi, a destra medici, uno dei primi nodi da sciogliere per far funzionare case e ospedali di comunità

è completare tutte le Case di Comunità entro il primo trimestre 2026. Ad oggi sono undici quelle completate, tre operative anche con i medici di medicina generale. Siamo concentrati su alcune che hanno presentato criticità realizzative: quelle di Bolzaneto, Cairo Montenotte, Vado Ligure e Sestri Levante».

C'è poi il nodo più difficile: con quale personale funzioneranno Case e Ospedali di Comunità? Il sindacato ha calcolato per la Liguria il fabbisogno minimo per renderli operativi: serviranno circa 800 nuove unità di personale, tra infermieri, assistenti sociali, professionisti della riabilitazione e amministrativi. Tanto che la Fondazione Gimbe ha certificato che in Liguria solo il 3% delle Case funziona già «con presenza me-



Seggi, Funzione Pubblica
“Difficile pensare
di finire tutto in tempo”
L'assessore Nicolò
“Le scadenze
saranno rispettate”

dica e infermieristica». «A giugno – spiega l'assessore Nicolò – sottoscriveremo l'accordo con i medici di famiglia per inserirli, in via prioritaria, nelle Case di Comunità hub, con un'intesa tra le prime in Italia».

Per le 32 Case di Comunità, risultano finanziati tutti i progetti, per un valore di 52,3 milioni di euro. «A dicembre 2024, però, risultano effettuati pagamenti per soli 12,9 milioni di euro – indica Seggi – dopo tre anni dall'avvio del Pnrr, è stato speso il 24,7% dei fondi disponibili. Dei progetti monitorati, solo uno risulta completato e collaudato, mentre 17 progetti presentano almeno uno step in ritardo. I ritardi si registrano nel territorio di Genova, in una Casa di Comunità su tre. Alla Spezia, è in ritardo l'avvio dei lavori in una Casa

su cinque e a Savona una su sei. Solo Imperia risulta in linea con i tempi».

Sono coperti anche i finanziamenti degli 11 Ospedali di Comunità previsti in Liguria, per 30,9 milioni di euro, ma nessuno, indica il dossier Cgil, è stato completato e collaudato. «Otto progetti presentano almeno una fase in ritardo, ovvero oltre il 70%, oltre la media nazionale che vede ritardi sul 60% dei progetti. L'esecuzione dei lavori non è terminata in nessuno degli Ospedali: in quattro strutture sono in corso i lavori e in tutte le altre ci sono ritardi. I più preoccupanti si registrano a Genova e che riguardano l'83,3% dei progetti e alla Spezia, dove risulta in ritardo l'avvio del 50% dei lavori. Cinque ospedali, poi, sono ancora fermi alla progettazione esecutiva». Anche l'assessore Nicolò sottolinea le difficoltà su alcuni progetti: «Gli interventi per la loro realizzazione sono tutt'ora in corso – dice – particolare attenzione è stata posta su tre realtà che hanno presentato alcune difficoltà: Cairo Montenotte, Celsia-Rivarolo e Sestri Levante. Sono invece tutte operative le 16 Cot, centrali operative territoriali previste dal Pnrr».

E se anche si compisse una specie di prodigio e le strutture fossero completate a tempo di record, si presenterebbe, dice la Cgil, il nodo della mancanza di personale. «In Liguria mancano già 130 medici di medicina generale – fa il punto Seggi – per rendere operative le 32 Case di Comunità e gli 11 Ospedali serviranno 350 infermieri, 32 assistenti sociali, oltre a operatori sociosanitari, personale amministrativo e altri 300 professionisti della riabilitazione e oggi non esistono in Regione piani concreti per l'assunzione di queste figure professionali».

Spesa farmaceutica, Evangelico e Galliera fuori dai rimborsi

Nella delibera di giunta regionale esclusi i due ospedali, considerati privati dal Mef Pastorino: "Segnale preoccupante". Il dg Quaglia al lavoro per risolvere la questione

di MICHELA BOMPANI

L'ospedale Galliera e l'ospedale Evangelico rischiano di uscire dal fondo sanitario nazionale perché sono considerati privati dal Mef. Il caso esplode dopo la decisione di escluderli, per la prima volta, dai rimborsi per le spese farmaceutiche che la Regione corrisponde ogni anno ad Asl e ospedali.

Il ministero dell'Economia avrebbe fatto notare alla Regione come questi due ospedali siano da considerarsi privati, di fatto imponendo all'ente il loro stralcio dalla ripartizione dei fondi dedicati al ristoro delle spese farmaceutiche.

Sto facendo discutere, e preoccupa, una recente delibera della giunta regionale, firmata dall'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò, che applica la decisione del Mef: la giunta infatti dispone la distribuzione di oltre 52 milioni di euro tra Asl e ospedali della Liguria, ma per la prima volta il Galliera e l'Evangelico non compaiono tra i beneficiari del rimborso del cosiddetto "pay-back", relativo al superamento della spesa farmaceutica ospedaliera a carico delle aziende farmaceutiche. E se per l'Evangelico i rimborsi sarebbero contenuti, per il primo la quota non è per nulla irrilevante e rischia di avere ripercussioni sul nosocomio cittadino.

Non solo, a far alzare le antenne ai sindacati, e alla politica, è anche la distribuzione dei fondi tra le diverse Asl decisa dalla Regione, con la Asl 2 savonese che riceve quasi il quadruplo della ben più grande Asl 3 genovese, che assiste una popolazione che vale la metà di quella ligure.



↑ L'assessore ligure alla Sanità Massimo Nicolò e a fianco la sede dell'Ospedale Evangelico a Voltri

«Il segnale è preoccupante perché si teme che il Galliera venga dichiarato ospedale privato e per questo sganciato dal Mef dal fondo sanitario nazionale - spiega Gianni Pastorino, consigliere regionale della *Lista Orlando presidente* e esponente di *Linea condivisa* - il fatto di averlo escluso dalla ripartizione dei fondi del "pay back" è un pessimo segnale, cui credo il direttore Quaglia stia lavorando febbrilmente. L'esclusione di Galliera e Evangelico di fatto toglie dal sistema due strutture che rivestono, soprattutto nel caso del primo, un'importanza cruciale per la città e la regione. Il Galliera è a tutti gli effetti un ospedale pubblico e anche i contratti dei lavoratori lo sono». Pastorino denuncia poi il sistema farraginoso dei



Stanziamiento complessivo di 52 milioni
Alla Asl 2 destinato il quadruplo delle risorse rispetto alla Asl Tre

rimborsi delle spese farmaceutiche a carico delle stesse aziende farmaceutiche, che starebbero marginalizzando l'Italia «che di fatto ha sempre meno medicine a disposizione», e richiama la proposta di Ely Schlein di destinare al sistema sanitario nazionale il 7,5% del Pil.

«Durante il Covid, il Galliera è stato considerato così pubblico che era addirittura stato indicato da Alisa, e dalla Regione, hub regionale - dice Marco Vannucci, segretario generale *Uil Fpl Genova* - fa scalpore che il rimborso della spesa farmaceutica lo escluda. Del resto, non si comprende neppure con quali criteri la Regione abbia poi distribuito i rimborsi, visto che emerge evidente una disparità di rimborsi tra le varie Asl. Questo impatta negativa-

mente sul personale perché incide sulle capacità assunzionali delle aziende e sulle possibilità di finanziare le prestazioni aggiuntive che rappresentano l'istituto contrattuale giusto per contrastare la carenza di personale». Dall'ospedale Galliera si apprende che la situazione è in cima alle urgenze del direttore generale, Francesco Quaglia, che si sta impegnando, con la Regione e l'assessore regionale Massimo Nicolò, per risolvere con il ministero, una volta per tutte, la questione del profilo giuridico dell'ospedale.

Intanto, nella delibera, la Regione ha così ripartito i 52 milioni di fondi: 7,1 milioni alla Asl 1, 11,6 milioni alla Asl 2, 3,4 milioni alla Asl 3, 3,6 milioni alla Asl 4, 22,7 milioni al Policlinico San Martino e 3,7 milioni al Gaslini.

«Salta agli occhi, evidente, la disparità della ripartizione dei rimborsi della spesa farmaceutica tra le diverse Asl e gli ospedali attuata dalla Regione Liguria, per fondi che peraltro si riferiscono ancora al 2024 - denuncia Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova - com'è possibile che alla Asl 3 siano assegnati meno fondi che alla Asl 4, ben più piccola e con un bacino di popolazione di riferimento quasi imparagonabile? Basta confrontare gli accessi al pronto soccorso in Asl 3 e in Asl 4. E basta paragonare i dipendenti: in Asl 3 sono quasi 4 mila, in Asl 4 sono circa 1500. Questa delibera non fa che rafforzare la nostra determinazione a proseguire lo stato di agitazione che, con la Uil, abbiamo proclamato a livello regionale in tutto il comparto della sanità ligure e che, se non ci saranno segnali e decisioni da parte della Regione, sfocerà nello sciopero regionale del 20 maggio».

Gaslini diffuso

La Cgil: “La Regione non paga i costi”

In ballo 4 milioni per la gestione diretta negli ospedali liguri. L'assessore Nicolò: “Valutiamo le spese ma è un progetto finanziato”

di MICHELA BOMPANI

Il boomerang della Regione contro il Gaslini diffuso: l'ospedale pediatrico starebbe pagando lo stipendio a oltre duecento infermieri e Oss con fondi propri, senza ricevere il ristoro dalla Regione. Un carico che, solo per il 2024, pesa circa 700mila euro sul bilancio dell'ospedale pediatrico. Ma la dimensione del nuovo ruolo del Gaslini avrebbe cubato, dall'inizio ad oggi, circa 4 milioni di euro di mancati trasferimenti dalla Regione all'ospedale.

La denuncia arriva dalla Cgil che ha appena potuto verificare i fondi contrattuali: «Il Gaslini ha pagato di tasca propria risorse che servono per coprire il costo del personale

che, dalle diverse Asl, è passato in carico al Gaslini per far funzionare il progetto del Gaslini diffuso - spiega Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova - è un fatto gravissimo che la Regione non abbia mai corrisposto l'importo necessario a sostenere le spese del personale all'ospedale pediatrico, che oggi si trova in difficoltà perché questo carico, nel bilancio, interferisce con le necessarie nuove assunzioni di infermieri e Oss, perché sono risorse che il Gaslini deve sottrarre al bilancio per i fondi contrattuali. Nonostante l'ex presidente Toti si fosse impegnato a sostenere il personale trasferito, il dipartimento Sanità della Regione non ha mai corrisposto nulla».

Dopo la sperimentazione di sei mesi nel 2023, dall'inizio 2024 il Gaslini diffuso è una realtà a pieno titolo della Regione Liguria, realizzata dalla seconda giunta Toti: da allora, gli è stata affidata la gestione dei reparti pediatrici di tutti gli ospedali della Liguria, capillarizzando le eccellenze del pediatrico di Genova. Proprio in questo contesto, 250 unità di personale, tra infermieri e Oss, sono state trasferite dalle dipenden-



Un'infermiera in un reparto pediatrico

ze delle diverse Asl al Gaslini stesso, con l'accordo che la Regione avrebbe dovuto corrispondere all'ospedale il relativo importo del costo del personale. Il Gaslini è passato da 1450 a 1700 infermieri e Oss in seguito alla partenza del Gaslini diffuso.

«E' un'assurdità che l'unico ospedale della Liguria che presenta un saldo attivo rispetto ai pazienti che arrivano da fuori regione debba anticipare risorse che la Regione non gli

corrisponde - attacca Infantino - siamo sempre stati favorevoli alla realizzazione del Gaslini diffuso, perché questo ha portato un'eccellenza su tutti i territori, ma è finita da quasi due anni la fase sperimentale, adesso va sanata questa questione che è inaccettabile: eppure il presidente Bucci non perde occasione di magnificare, giustamente, l'eccellenza del Gaslini». La Cgil e la Uil, in maniera congiunta, hanno chiesto

un urgente incontro tematico alla Regione proprio su questo.

L'assessore regionale Massimo Nicolò fa sapere che proprio per questo ha incontrato nei giorni scorsi il direttore generale del Gaslini, Renato Botti, spiega: «Fermo restando che il progetto Gaslini diffuso risulta già inserito nel cosiddetto finanziamento “per funzioni”, considerando strategica questa attività portatrice di ottimi risultati sul territorio regionale, c'è la volontà di proseguire nel sostegno, verificando gli effettivi costi». Inoltre la Regione sottolinea come il finanziamento al Gaslini sia cresciuto dal 2022 al 2024 di circa 30 milioni, passando da 136 a 165 milioni, «coprendo ampiamente il costo derivante dalla messa a regime del Gaslini diffuso», viene chiarito e «venendo riconosciuto il valore della produzione, ospedaliera e specialistica ambulatoriale, il costo dei farmaci erogati ai pazienti ricoverati e ulteriori attività non remunerabili a tariffa. Inoltre, viene riconosciuta al Gaslini anche una maggiorazione del 20% nella remunerazione della produzione ospedaliera di alta e medio-bassa complessità».



di GIOVANNI BIZZARRO

e LUCA BERARDI *

Uil, medicina generale un valore strategico

La Uil Liguria accoglie positivamente l'iniziativa della II Commissione consiliare tesa a esaminare il tema della proprietà prescrittiva da parte dei Medici di Medicina Generale (MMG), riconoscendone il valore strategico per la qualità del Servizio Sanitario Regionale e per il diritto alla salute dei cittadini. L'appropriatezza nella prescrizione di esami diagnostici, terapie e accertamenti specialistici rappresenta una delle leve principali per il miglioramento della qualità delle cure e per la gestione efficiente delle risorse sanitarie pubbliche. Per la Uil Liguria, una corretta proprietà prescrittiva non è solo un indicatore tecnico, ma un punto di equilibrio tra qualità delle cure, sostenibilità del sistema e diritto universale alla salute.

La Uil Liguria ritiene fondamentale supportare i MMG attraverso la formazione continua e l'aggiornamento scientifico, così come l'accesso a strumenti di supporto clinico-decisionale informatizzati e il superamento degli ostacoli burocratici che talvolta condizionano l'atto prescrittivo.

Favorevole anche a logiche di collaborazione tra



Prescrizione di esami diagnostici, terapie e accertamenti specialistici in modo appropriato rappresentano una delle leve principali per il miglioramento della qualità delle cure e per la gestione efficiente delle risorse sanitarie pubbliche

Medici specialisti e MMG. Qualsiasi intervento sulla proprietà prescrittiva deve essere correlato a un'azione incisiva sul tema delle liste d'attesa, che continua a rappresentare una criticità centrale del sistema sanitario regionale.

L'inappropriatezza talvolta nasce come risposta difensiva dei Medici di Medicina Generale di fronte a tempi di attesa insostenibili per esami e visite, pressione sociale e familiare dei pazienti, scarsa disponibilità di canali alternativi nel privato convenzionato. La Uil chiede alla Regione di agire su due piani complementari: rafforzare la capacità diagnostica del territorio, anche tramite l'apporto delle Case di Comunità e delle centrali operative territoriali, e rendere trasparenti e monitorabili le agende di prenotazione, per favorire equità e rapidità nell'accesso.

Per una proprietà prescrittiva realmente efficace, è urgente investire in sistemi digitali interoperabili, che consentano al medico di medicina generale di: consultare in tempo reale dati clinici e storici del paziente, accedere a linee guida integrate nei software gestionali, condividere con gli specialisti referti, indicazioni terapeutiche e follow-up. Secondo la Uil, la transizione digitale deve però essere accompagnata da formazione, assistenza tecnica e investimenti strutturali, affinché non si trasformi in un aggravio ulteriore per i professionisti.

La UIL Liguria ribadisce la necessità che il confronto sull'appropriatezza prescrittiva coinvolga attivamente anche le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sociali, per garantire un equilibrio tra efficienza e diritti. Proponiamo tavoli permanenti di confronto sui risultati e impatti delle politiche sanitarie regionali, campagne informative rivolte alla cittadinanza sul valore dell'appropriatezza clinica, presidi di tutela per evitare che la razionalizzazione delle risorse si traduca in limitazioni dell'accesso alle cure. La Uil è disponibile a collaborare attivamente con le istituzioni regionali per costruire un modello di sanità territoriale moderno, equo e centrato sui bisogni reali della popolazione.

La Uil Liguria conferma il proprio impegno per una sanità pubblica efficiente, equa e centrata sulla persona. Solo attraverso il dialogo, l'innovazione e il rafforzamento della medicina territoriale è possibile garantire appropriatezza prescrittiva, sostenibilità del sistema e pieno accesso alle cure per tutti.

*segretario regionale Uil Liguria e coordinatore Uil Fpl Medici